

La svolta della giovane Albania: «Italiani, venite a lavorare da noi»

▷ «Fra meccanici, idraulici e settore turistico ci servono 30mila professionisti». Parla il ministro Klosi

Della città rimane impressa la timidezza dei rumori che si scontra con gli occhi dal trucco forte delle ragazze giovani. Con le labbra rosse disegnate e i tacchi alti anche nelle mattine calde di una primavera già inoltrata. Le vedi in piazza Skanderbeg, un rettangolo affusolato che si spinge in avanti silenzioso. È la piazza principale di Tirana. La capitale dell'Albania si è finalmente aperta al mondo dopo i vent'anni di povertà ed isolamento lasciati in eredità dal regime comunista. Tirana oggi è anche la capitale dei giovani perciò non c'è mai esibizione in quei tratti forse troppo marcati; ma più che altro desiderio di riprendersi, poco alla volta, quella libertà di essere che gli strascichi della dittatura hanno assottigliato. L'Albania, Tirana, non ha fatto da contestò, ma è stata la protagonista di un appuntamento importante che si è tenuto il 15 e il 16 aprile scorso. Ad organizzarlo il Movimento Cristiano dei Lavoratori. «I Balcani devono essere integrati all'Unione europea», dice Costalli, che di Mcl è il presidente. «Ma le voci nazionalistiche, a volte, sono an-

cora troppo forti». La soluzione è quindi quella di ricominciare a parlare; soprattutto a parlarsi. «Ma per tutto ciò», continua Costalli, «serve nuova fiducia. Nuova fiducia anche in questa Europa che non è esente da limiti che vanno superati».

Mentre l'Europa invecchia, in Albania l'età media è di 36,6 anni e gli under 24 sono il 37% della popolazione; in Italia, invece, rimaniamo fermi al 23%. E se negli anni Novanta dal Paese si scappava, oggi qui, sempre più spesso, si sceglie di restare. A ricordarlo è il ministro del Welfare e dalle gioventù albanese Blendi Klosi, «ogni albanese ha il diritto di scegliere se andare o restare. Non è il governo che deve decidere; il governo deve solo creare un sistema che dia opportunità», dice a *Vita*. Klosi è lo specchio della sua Albania giovane. Ha 45 anni ed è molto serio quando parla nel suo italiano quasi perfetto. «Dopo la caduta del comunismo abbia-

mo fatto una vita isolata», racconta. «Per trovarne una nuova dovevamo imparare un'altra lingua». Ma anche le generazioni che sono venute dopo non sono state da meno. «L'italiano è così facile. Io l'ho imparato guardando la televisione. Poi parlo anche inglese», sorride Farudin, 19 anni, cameriere. E la stessa cosa è successa con Erjone, 24 anni. «Sono laureata in italiano e cinese. Un giorno mi piacerebbe insegnare», ci dice.

In un Paese giovane, piccolo ma vivo, bisogna guardare alle cose concrete. Così tutta l'agenda politica di Klosi, senza troppi inutili intellettualismi, va dritta al sodo. «L'unica cosa sensata da fare è investire sulla formazione professionale. All'inizio della prima democrazia tanti albanesi hanno cercato di tro-

vare "l'educazione alta", quella dell'università. Così sono nate, una dopo l'altra, tante università private che ti offrono un diploma senza garanzie. E i nostri giovani hanno una laurea che non serve sul mercato». Che siano tante le università è un fatto: sui terrazzi dei palazzi grigi e regolari del

centro di Tirana, le vedi le loro insegne al neon rosse o arancioni: "Universitet". «Il tasso di disoccupazione del Paese», spiega Klosi, «è al 16%. Ma questo dato non dice tutto. Dobbiamo anche ammettere che ci sono 30mila posti di lavoro vuoti». Posti che in parte potrebbero riempire anche gli italiani, visto che oggi a vivere in Albania si sono trasferiti in 20mila. «Noi abbiamo un futuro nel turismo. I bar, i ristoranti, gli alberghi, vogliono lavoratori professionisti, e non li trovano con facilità. E ci servono anche meccanici e idraulici», chiosa il ministro. Lo stipendio medio in Albania è di 400 euro al mese, la curva cresce costantemente di anno in anno; nel 2000 era solo di 100 euro. «Io voglio che lo stipendio per i mestieri su cui c'è domanda cresca in modo da essere competitivo rispetto agli altri Paesi europei. Per il prossimo settembre apriremo in tutta l'Albania 15 scuole professionali; gli istituti saranno gemellati con l'Italia, la Germania, l'Inghilterra, l'Austria e la Finlandia. In modo che quello stesso diploma possa valere anche fuori dai confini nazionali», conclude Klosi.

A Tirana lo stipendio medio è di 400 euro al mese. Nel 2000 era appena di cento euro e in futuro crescerà ancora



IL FORUM DI TIRANA ORGANIZZATO DA MCL

FACCIA A FACCIA. Qui a lato un momento del faccia a faccia tra il ministro del Welfare albanese Blendi Klosi e (a dx) Carlo Costalli presidente del Movimento Cristiano dei Lavoratori. L'incontro si è tenuto a margine del seminario organizzato da Mcl a Tirana il 15 e 16 aprile scorso. Due giorni di dibattiti con l'obiettivo di agevolare l'integrazione dei Paesi dei Balcani nell'Ue che, ha sottolineato Costalli: «Non è esente da limiti che vanno superati, come dimostra l'ascesa dei nazionalismi».

Anna Spena